

Donne SEV

In un ambiente maschile? Imparare ad imporsi e fare rete!

Pagine 12 e 13



Presidente LPV

I macchinisti hanno un nuovo presidente nella persona di Urs Mächler.

pagina 2



Focus.sev

Nel settore bus «10 ore bastano!». Partita la campagna.

Pagina 16



Con i bassi salari, nessuna prospettiva positiva per il nostro Paese

Dignità per tutti

Il 2013 sarà un anno decisamente importante per i sindacati: oltre al lancio dell'iniziativa AVSplus, partirà la campagna per l'introduzione del salario minimo legale.

Almeno 4 mila franchi al mese per tutti, ossia un salario di 22 franchi all'ora. La Svizzera può e deve permetterselo. L'iniziativa popolare sul salario minimo consentirà di compiere importanti passi avanti dal punto di vista sociale, economico e politico per il futuro del nostro

Paese. Non è infatti con la politica dei bassi salari che si creano prospettive costruttive. Lo sguardo di Giorgio Tuti e Saverio Lurati su un mondo del lavoro che ha davvero bisogno di regole.

alle pagine 8, 9 e 10



Auguri a tutte e tutti voi

Sono ormai trascorsi quattro anni da quando avete ricevuto il primo numero di *contatto.sev*. Un periodo in cui la redazione si è sempre sforzata di dare ai membri SEV informazioni utili sul mondo del lavoro e dei trasporti.

Auguriamo a tutti Buone Feste e Buon Anno, ricordandovi che il primo numero di *contatto.sev* del 2013 uscirà il 17 gennaio.

Successo della manifestazione anti-austerità

Una piazza di no ai tagli



Il SEV ha fatto la sua parte alla manifestazione organizzata dai colleghi e dalle colleghe della VPOD contro i piani di austerità del Governo ticinese, che prevede di decurtare del 2% i salari dei dipendenti pubblici e dell'1,8% le indennità per le prestazioni agli enti

sussidiati. In piazza diversi membri delle Imprese di trasporto concessionarie e delle FFS, in segno di solidarietà. Tagliare le indennità agli enti sussidiati significa ipotecare le prestazioni e creare incertezza nel personale. Inaccettabile!

a pagina 5

EDITORIALE

Colpi di testa prenatalizi

Il titolo non si riferisce a qualche incontro di calcio amichevole, quanto alla politica sotto la cupola di palazzo federale, che settimana scorsa ha visto la compagine borghese riproporre i suoi soliti schemi sulla previdenza vecchiaia, nonostante si siano più volte dimostrati inefficaci. Ciò non ha impedito a politici UDC, PLR, PDC, PBD e PLV di riproporre senza alcuna vergogna misure di riduzione delle spese, mascherandole dietro al concetto di «freno all'indebitamento». Nessuno ha tuttavia spiegato come questo freno dovrebbe funzionare, anche perché è un meccanismo ormai noto. Esso permetterebbe in futuro di ridurre automaticamente le rendite o aumentare l'età di pensionamento, senza dover sottoporre queste decisioni a votazione popolare.

È un meccanismo inaccettabile, di cui il popolo non ha bisogno, mentre ha bisogno di un miglioramento sostanziale delle rendite AVS. Si tratta di una priorità che vogliamo affrontare, uniti e determinati come sempre, l'anno prossimo con la nostra iniziativa AVS Plus. Adesso è però il momento degli auguri, che rivolgo a voi e alle vostre famiglie: Buone Feste e un Felice Anno Nuovo. Vi ringrazio anche di cuore per il vostro sostegno e per la vostra collaborazione.

Giorgio Tuti, presidente SEV

IN BREVE

SEV-Multi:
cambiamenti 2013

Il passaggio della SEV Assicurazioni alla Helvetia ha suscitato interrogativi anche riguardo all'assicurazione di protezione giuridica SEV Multi. Quest'ultima continuerà invece ad essere prestata dalla COOP. Solo la sua amministrazione non sarà evidentemente più curata dalla SEV Assicurazioni, ma direttamente dal segretario SEV di Berna. «Per semplificare le modalità di gestione, l'incasso dell'importo di 78 franchi avverrà in una sola volta in gennaio, anziché in rate mensili da 6.50. Si tratta di una misura che ci permette risparmi dell'ordine di circa 40 000 franchi l'anno, spiega l'amministratore SEV Aroldo Cambi. «Le trattative hanno anche permesso di mantenere il premio attuale, molto vantaggioso se pensiamo che la stessa assicurazione, come si può leggere sul sito della Coop, costa altrimenti 235 franchi l'anno».

Potenziare l'Ufficio
federale sulla parità

Secondo anticipazioni della NNZ am Sonntag, il consigliere federale Alain Berset vuole dotare l'UFU di posti supplementari: da due a cinque posti supplementari rispetto agli attuali dodici. Allo studio vi sono anche misure per impedire le discriminazioni delle donne sul posto di lavoro, quali controlli e sanzioni, alla stregua di quanto avviene per combattere il dumping salariale o il lavoro nero. Con l'altra mano, però Berset vuole portare a 65 anni l'età pensionabile delle donne. Occhi aperti, dunque!

■ Auspicato un supporto professionale alle sezioni

Rafforzare il reclutamento

Il SEV deve sostenere maggiormente le proprie sezioni e riflettere ad una professionalizzazione del marketing presso i membri.

A due sole settimane di distanza, il comitato SEV è tornato sul progetto «reclutare ed organizzare». Dopo il bilancio tratto la scorsa seduta (vedi *contatto.sev* no 24), si è adesso discusso del seguito da darvi.

Aumentare i mezzi a disposizione

L'obiettivo del SEV a medio termine è di stabilire l'effettivo totale dei suoi membri. Per raggiungerlo, occorrono sforzi supplementari, in quanto abbiamo circa 800 decessi all'anno. Per la direzione del progetto, un ruolo fondamentale è da attribuire al sostegno alle se-

zioni per far fronte ai loro compiti nonché al rafforzamento delle strutture organizzative del SEV sul territorio.

Il presidente Giorgio Tuti ha comunque tenuto a ribadire che il reclutamento è e deve restare una competenza di sottofederazioni e sezioni. Tutte le misure devono mirare alla sua intensificazione e al miglioramento della sua efficacia.

Portare avanti il progetto

Questa riunione del comitato SEV doveva pertanto confermare l'opportunità di questo orientamento, in modo da preparare decisioni concrete in vista della seduta di febbraio. Il rapporto esaminato prevede la creazione di due posti a tempo parziale per garantire alle sezioni FFS lo stesso tipo di assistenza di cui attualmente beneficiano quelle della VPT.

Pure praticamente all'unanimità

è passata una seconda proposta che chiede un progetto

naldo Zobebe (LPV) e Ursula Andrea Leuzinger (commissione



Il presidente del comitato Andreas Menet saluta gli uscenti.

per rendere le attività di propaganda e di marketing più efficaci grazie ad una loro professionalizzazione.

Arrivederci

Il comitato SEV ha poi congelato anche i suoi membri Ri-

femminile). Il primo verrà sostituito dal suo successore alla presidenza della LPV (vedi sotto), mentre Leuzinger ha incrociato il suo incarico con la sua sostituta Madeleine Wüthrich.

Peter Moor

Urs Mächler nuovo Presidente LPV

Avanti tutta



Urs Mächler ha ricevuto le congratulazioni di Giorgio Tuti

L'assemblea dei delegati LPV di martedì 18 ha eletto il 56enne Urs Mächler quale nuovo presidente centrale.

Urs Mächler è macchinista della divisione Viaggiatori delle FFS a Zurigo e ha già avuto diversi incarichi presso la LPV. Negli ultimi anni è anche attivo in politica a livello regionale.

Dal 1. gennaio riprenderà la presidenza della sottofederazione da Rinaldo Zobebe, in carica dal 2009, che ha rimesso il mandato per questioni di salute. Urs Mächler è perfettamente cosciente della difficoltà del suo nuovo incarico. A Zurigo la LPV è esposta ad una forte concorrenza, che lo stimola a voler fare del SEV-LPV il principale sindacato dei macchinisti.

pmo

IL COMITATO IN BREVE

■ Il Comitato ha ratificato il CCL della **Frauenfeld-Wil-Bahn**, basato su quello delle Appenzeller Bahnen. Il personale riceverà una settimana di vacanza in più e premi di fedeltà da 10 anni. Il CCL prevede un tribunale arbitrale anche per le questioni salariali, ma anche la pace del lavoro.

■ Nulla osta anche al CCL dei **Trasporti pubblici di Friburgo** (TPF), che migliora la protezione dal licenziamento, riconosce più vacanze, e supplementi di tempo per i turni inferiori alle 7 e superiori alle 11 ore.

■ Il presidente centrale Andreas Menet ha annunciato con fierezza che la ZPV ha raggiunto il traguardo dei **2000 membri**.

■ Il SEV continuerà a perseguire un **CCL per gli impianti di risalita**. In un

primo tempo, si procederà a livello regionale, con priorità ai cantoni Berna e Grigioni.

■ Il Comitato ha discusso a lungo sull'**iniziativa contro le retribuzioni abusive** in votazione il prossimo 3 marzo 2013. Molti si sono distanziati dalla raccomandazione dell'USS di votare scheda bianca, che poco si scosta da una di libertà di voto. Giorgio Tuti, vicepresidente USS, ha sottolineato come anche il controprogetto non abbia ripreso importanti rivendicazioni sindacali, come l'imposizione dei bonus e ha ricordato le lacune del testo dell'Iniziativa. Ciononostante, il Comitato ha deciso di **raccomandare il sostegno dell'iniziativa** in votazione.

Misure salariali 2013 alle FFS: solo una parte è destinata a durare

«Il minimo non basta»

Il SEV scrive di misure salariali complessive per il 2013 dello 0,5 per cento, le FFS di 0,75. Manuel Avallone spiega questa differenza.

■ **contatto.sev:** i membri erano un po' confusi dalle cifre diverse citate da SEV e FFS dopo il mancato accordo nelle trattative salariali.

Manuel Avallone: le trattative di quest'anno hanno riguardato solo l'importo da mettere a disposizione per gli aumenti da sistema. L'anno scorso avevamo infatti già convenuto che non avremmo discusso di aumenti reali di stipendio nel caso in cui il rincaro fosse inferiore all'1,5%, ciò che è chiaramente il caso. Per questi aumenti individuali, che riguardano soprattutto i e le giovani, abbiamo potuto convincere le FFS a liberare lo 0,5 per cento della massa salariale. Inizialmente, non volevano concedere nulla.

■ **Perché le FFS parlano dello 0,75?**

Oltre a questi aumenti, che vengono integrati nello stipendio, vi sono anche i premi unici per le valutazioni personali con nota A o B, i cui importi sono pari a quelli degli aumenti. Le FFS hanno calcolato che questi premi richiedono un importo pari alla metà di quello necessario per gli aumenti. È però un risultato frutto di un automatismo e non della trattativa. Secondo noi non è quindi corretto che le FFS parlino del risultato complessivo dello 0,75 per cento.

■ **Ma perché il SEV non ha accettato lo 0,5 per cento?**

Lo 0,5 è la percentuale concordata e verbalizzata con le FFS nelle trattative per il sistema salariale quale minima per farsi che lo stesso funzioni. Il CCL stabilisce che questa somma sia oggetto di trattative annuali. Se le FFS non sono però nemmeno disposte a riconoscere qualcosa oltre a questo

minimo, le trattative non hanno senso. È veramente deluso il massimo del proprio spettro salariale, o è a benefi-



A seconda della posizione della o del collega nello spettro salariale, la sua valutazione dà un punteggio (fasce verdi) che viene moltiplicato per il valore calcolato sulla massa salariale a disposizione. Valutazioni B o A (fascia azzurra) danno per contro diritto ad un premio unico non integrato definitivamente nello stipendio.

dente che le FFS, un solo mese dopo la pubblicazione del risultato dell'inchiesta sulla soddisfazione del personale, non siano disposte a dare un minimo segnale di apprezzamento. Noi restiamo convinti che, in questo contesto, il minimo non sia sufficiente.

■ **Ma allora perché non rivolgersi al tribunale arbitrale?**

Dobbiamo avere il senso della misura. Siamo convinti che rifiutare un decimo di punto in più sia una meschinità. D'altro canto, a noi verrebbe senz'altro rimproverato un abuso dello strumento del tribunale arbitrale, se intraprendessimo questa procedura molto complessa per una simile divergenza. Va tenuto presente che parliamo in totale di 2 milioni di franchi, ossia dello stipendio di due direttori.

■ **Chi beneficia ora di questo 0,5 per cento?**

Collaboratrici e collaboratori delle FFS che non hanno ancora raggiunto il massimo del loro spettro salariale, a seconda del punteggio determinato in base al risultato della loro valutazione personale (vedi grafico). Chi invece ha già oltrepas-

ciato di una garanzia, non riceverà aumenti. L'anno scorso, circa 12'000 dipendenti hanno ricevuto un aumento, mentre circa 3000 hanno ricevuto un premio unico, avendo ricevuto una valutazione B o A.

■ **Il SEV aveva concordato già nel 2011 che l'anno prossimo gli spettri salariali sarebbero aumentati dello 0,5%. Cosa significa?**

Ciò comporta un aumento dello 0,5% del minimo e del massimo degli stipendi, che va a beneficio dei nuovi arrivati e di chi è al massimo dello spettro. Per gli altri, ciò comporta solo un miglioramento salariale in prospettiva.

■ **E per il personale con garanzie provenienti dal vecchio CCL?**

L'importo della loro garanzia diminuisce, migliorando le prospettive di riavere un'evoluzione salariale. Minore è la garanzia e più rapido sarà il rientro nello spettro salariale, con la prospettiva di beneficiare di nuovo di aumenti generalizzati interi, invece di solo la metà.

Pmo

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Ai confini della realtà

Esistono confini alla libertà dell'economia? Confini fisici, etici, culturali, sociali? Sembrerebbe di no, nel bel mezzo di una crisi che viene da lontano, provocata da una corrotta idea di libertà, che ha aperto le porte alla speculazione e ai disastri finanziari. Il tutto condito da un capitalismo subdolo e indecifrabile, ma sempre più conquistatore ed egemonico. Per dirla in altro modo, si chiama libertà ma è capitalismo profondo, blindato, volutamente enigmatico, che detta leggi e condizioni. Il sogno di una vera democrazia economica, dopo quella politica conquistata con il suffragio universale, resta per ora un sogno. L'enigma del capitale è mascherato da progetto sociale, con una buona dose di retorica sulle libertà individuali, sulle responsabilità personali, le virtù della privatizzazioni, del libero mercato e del libero scambio. Un progetto che ha legittimato politiche mirate a ristabilire e a consolidare il potere della classe capitalista. Il partito di «Wall Street» ha conquistato il potere, producendo il connubio Stato-finanza: un'istituzione feudale zeppa di intrighi e di passaggi segreti che esercita un'azione totalmente antidemocratica. È insomma in corso una nuova Guerra mondiale, senza fucili né cannoni, ma altrettanto fredda, senza esclusione di colpi, incurante del rispetto e della dignità umana, con il riaffiorare di forme medioevali di potere, di distribuzione iniqua della ricchezza, con la formazione di strati sociali e di divari assolutamente prevaricanti. Da dove viene questa nuova «asocialità», questo distacco dal bene comune? Chi la provoca e chi la subisce? È mai possibile che nel terzo millennio si ripropongano le stesse ingiustizie che sembravano definitivamente superate? Queste anomalie seguono le onde e i cicli dell'economia o c'è un disegno ben più ampio che prende le mosse da un ritorno di dottrina? E quale dottrina? Quella che può riassumersi in modo molto schematico nella quadrilogia: meno stato, meno regole, meno imposte, meno socialità. A guardar bene, anche i «più», a differenza di un recente passato, sono tutti rivolti al negativo: più disoccupazione, più indebitamento, più povertà, più disuguaglianza, più precarietà. Il capitalismo sopravviverà anche a questa crisi? I nuovi movimenti antagonisti, nati magari fuori dalle fabbriche tra i nuovi indigenti e i tanti «espropriati» saranno un'alternativa possibile e necessaria per modificare le pratiche economiche dominanti? È con questi presupposti che si deve assolutamente indagare sul degrado sociale in corso, conseguenza incontrastata di una nuova visione del mondo e generatrice di una perturbata coesione sociale. Ed è in questo contesto che occorre ritrovare il filo evolutivo di un divenire più armonioso e di constatare i tornaconti e gli intoppi che lo precludono.



Le ferrovie avranno bisogno anche della forza del sindacato!

Per trasporti efficienti

Dapprima la buona notizia: nella sessione invernale, il Consiglio degli Stati ha aperto la via per il futuro delle ferrovie svizzere.

I 6,4 miliardi messi a disposizione della prima tappa, sino al 2015, permetteranno ampliamenti e migliorie sparsi in tutto il paese. Il fondo per le nuove infrastrutture ferroviarie costituisce inoltre una fonte di finanziamento stabile ed indipendente dagli umori della politica, assicurando così investimenti e manutenzione.

Questo importante progetto ferroviario deve adesso passare al vaglio del Consiglio nazionale ed in seguito superare lo scoglio della votazione popolare. Tuttavia, si può affermare già adesso che il SEV ha ottenuto molto, grazie al fatto di aver promosso, unitamente ad un'ampia coalizione, l'iniziativa popolare per i trasporti pubblici. Il controprogetto che ne è



Il trasporto pubblico necessita di infrastrutture, materiale, ma soprattutto di personale motivato.

scaturito e che è stato approvato dagli Stati, va per una volta oltre ai contenuti dell'iniziativa. Si tratta del miglior risultato possibile per un'iniziativa.

Prendere il treno non deve essere un lusso

Un'offerta attrattiva per indurre le persone a far capo al trasporto pubblico, maggiormente rispettoso dell'ambiente, deve comprendere anche prezzi accessibili. I continui aumenti stanno però portando il costo della mobilità in treno ai limiti

della sopportabilità. Occorrono correttivi per evitare che prendere il treno diventi un lusso riservato a pochi.

Litanie liberalizzatrici

A rilanciare in continuazione richieste di rincaro del trasporto pubblico non sono più solo le associazioni economiche. Ad esse si sono aggiunte anche cerchie di cosiddetti «esperti» che, più che apportare contributi illuminanti, si limitano a lanciare provocazioni. Una delle ultime è venuta da tale professor Laesser

dell'università di San Gallo, che ha parlato di portare l'abbonamento generale a 10 000 franchi. In seguito, ha tirato i remi in barca, precisando che il prezzo era inteso per la prima classe, ma la sua sparata ha suscitato numerose critiche. Il colmo è che il professor Laesser altri non è che il dirigente del «SBB Lab», una cattedra della stessa università, finanziata dalle FFS per sviluppare idee sul trasporto ferroviario, ma che in realtà sforna solo litanie in favore della liberalizzazione. In altre parole, con i prezzi attuali

andiamo anche a finanziare il «SBB Lab» che non trova di meglio che proporre di aumentare a dismisura il prezzo del trasporto pubblico futuro.

Abbiamo ancora bisogno del SEV

Il recente passato ha fortunatamente dimostrato che la politica dei trasporti non viene fatta né dalle organizzazioni economiche, né dai professori di San Gallo. Una solida maggioranza della popolazione si è più volte espressa a favore di una ferrovia attrattiva a prezzi accessibili. Adesso dobbiamo stare attenti affinché ciò non cambi, né per l'infrastruttura, né per i prezzi. Per questo, abbiamo ancora bisogno di un SEV attento ed attivo sul fronte della politica dei trasporti.

Paul Rechsteiner
Consigliere agli Stati e
presidente dell'USS

Le incertezze sul preventivo del cantone Ticino condizionano anche le imprese di trasporto

(Dis)parità di trattamento?

Al momento di andare in macchina, non è possibile prevedere la decisione del Gran Consiglio, né le sue conseguenze.

Se sino a poche ore fa, l'ipotesi più probabile era quella di un rinvio alla commissione della gestione e il conseguente slittamento del dibattito a gennaio, oppure persino di un rinvio al Consiglio di Stato, con ritardi ancora maggiori. Adesso si sta delineando una soluzione in grado di mettere tutti d'accordo. Le prime indicazioni parlano di un contenimento del disavanzo a 165 milioni e

di un'attenuazione dei tagli sui salari, con provvedimenti a tutela di quelli bassi e medi. Le conseguenze per gli enti e le ITC non sono ancora chiare, né è dato di sapere quale sarà la reazione dei sindacati dei dipendenti dello stato (la VPOD in particolare aveva minacciato il referendum).

Tagli già applicati alle ITC

Nel frattempo, il cantone ha imposto alle ITC, in nome di una pretesa parità di trattamento, di rivedere i loro preventivi finanziari integrando i tagli dell'1,8%. Nessuna azienda ha peggiorato le condizioni di lavoro, vincolate dai contratti collettivi, ma la richiesta ha



I tagli del cantone mettono in moto un circolo vizioso gravido di conseguenze

creato comprensibili difficoltà. Le autorità hanno infatti sempre fatto uso della loro facoltà di verificare i conti delle aziende, eliminando le riserve che avrebbero permesso di assorbire questo taglio. Le aziende sono quindi state costrette a

rivedere ammortamenti e/o investimenti. Ma è chiaro che, a medio o lungo termine, anche questi tagli avranno ripercussioni negative sulla qualità del trasporto pubblico. Senza contare che hanno praticamente soffocato la possibilità di una

rivalutazione degli stipendi per il 2013. Una situazione che andrà rivista quando le bocce di questa confusa partita si saranno fermate.

Pietro Gianolli

Un successo la manifestazione del 5 dicembre a Bellinzona contro i risparmi su personale, servizi e trasporti

Piazza gremita contro i tagli

Il servizio pubblico è un valore collettivo che va difeso. Anche il SEV si è schierato contro il preventivo del cantone Ticino.

Servizio fotografico:
Pietro Gianolli



«I tagli del Governo fanno a pezzi tutto». Uno striscione che riassume la dimensione e il senso della protesta del 5 dicembre scorso a Bellinzona. «Tanti di voi hanno scioperato malgrado obiezioni e paure. Il sindacato è fiero della vostra forza e del vostro coraggio». Sono le parole di **Raoul Ghisletta**, segretario cantonale della VPOD, pronunciate davanti a tremila persone stipate in Piazza Governo, fra cui tantissimi/e giovani.

Tutti schierati, insomma, con i sindacati che hanno deciso di dare battaglia al preventivo 2013 del cantone Ticino, che prevede di tagliare del 2% i salari ai/alle dipendenti del settore pubblico e dell'1,8% le indennità per le prestazioni agli enti sussidiati (come case per anziani e aziende che garantiscono il trasporto pubblico). La manovra finanziaria del Consiglio di Stato è stata contestata da un coro di voci. Fra cui quella dello scrittore, poeta e insegnante **Fabio Pusterla**: «I tagli finiranno per tagliare il futuro dei giovani».

A nome dell'Unione sindacale svizzera sezione Ticino e Moesa, il presidente **Saverio Lurati** ha ribadito l'importanza della lotta per difendere diritti e conquiste di lavoratrici e lavoratori. «Lo sciopero – ha detto con fermezza Lurati – è un'arma a cui siamo pronti a ricorrere ogni volta che sarà necessario, per fermare quelle politiche che chiamano alla cassa sem-

Il SEV ha fatto la sua parte alla manifestazione organizzata dai colleghi e dalle colleghe della VPOD contro i piani di austerità del Governo ticinese, che prevede di decurtare del 2% i salari dei dipendenti pubblici e dell'1,8% le indennità per le prestazioni agli enti sussidiati. In piazza diversi membri delle Imprese di trasporto concessionarie e delle FFS, in segno di solidarietà.



Bandiere rosse di ribellione in Piazza Governo



Stroppini dal podio



Macchinisti FFS solidali



Massimo Piccioli turbo: per le ferrovie regionali 200 firme in 2 ore



Sindacalisti, macchinisti TILO, manovratori: un coro di no contro l'austerità

pre i soliti: salariati e le salariate».

A difendere il trasporto pubblico come risorsa del servizio pubblico, diversi macchinisti della LPV (tra cui il presidente Massimo Piccioli e il vicepresidente Thomas Giedemann) e alcuni membri della VPT, tra cui Peter Bernet (presidente sezione TPL) e Alessandro Mutti (presidente sezione Fart). Presente anche il presidente della ZPV Ticino Marco Belloli.

Sulla piazza è intervenuto **Angelo Stroppini**, segretario sindacale SEV. «Tagliare dell'1,8% le indennità per gli enti sussidiati dal cantone – ha esordito Stroppini – è un'assurdità. Lo è per il buon funzionamento del servizio pubblico. Proprio perché è di tutti, per funzionare richiede le risorse necessarie. Tagliare nel settore pubblico è quindi un errore politico». Stroppini ha spiegato che tagliare significa incidere negativamente sulla formazione dei nostri giovani, sugli istituti dove vengono curati i nostri anziani, sui trasporti pubblici, la cui offerta verrà ridotta perché le aziende dovranno tagliare delle prestazioni. «Tagliare nei trasporti pubblici – ha continuato – è un nonsenso politico. Una mancanza di coerenza e lungimiranza. La politica deve orientarsi alla costruzione di un mondo migliore».

Françoise Gehring

L'organismo di assistenza gratuito «SOS servizio di accoglienza» è attivo in dieci stazioni FFS



A Basilea, come in tutte le dieci stazioni dove opera «SOS servizio di accoglienza», Ruth, come le sue altre colleghe, presta numerosi servizi: «Aiutiamo anche le persone ad acquistare il biglietto ai distributori automatici».

Angeli custodi nelle nostre stazioni

Le agenti di «SOS servizio di accoglienza» dispensano un numero davvero impressionante di servizi: aiutano le persone diversamente abili o anziane a salire e scendere dal treno, soccorrono viaggiatori vittime di un malessere o di un'aggressione, si attivano per trovare un letto ai senzatetto, danno una mano ai richiedenti l'asilo disorientati, e molto altro ancora. Incontro con tre agenti: Ruth a Basilea, France a Ginevra-Cornavin e Sonja a Chiasso. Tre donne impegnate nelle stazioni di frontiera, regolarmente confrontate con la miseria nascosta della nostra società.

■ **contatto.sev: In che cosa consiste la sua attività?**

France: Aiutiamo le persone che hanno difficoltà nelle stazioni, in particolare le persone con disabilità. Le FFS, tramite il loro «Call center Handicap», chiedono i nostri servizi.

■ **Aspetta che le persone vengano da voi o si sposta all'interno della stazione?**

France: Durante i lavori di ristrutturazione della stazione ferroviaria di Ginevra Cornavin, il nostro locale è stato trasferito in un prefabbricato sul marciapiede numero 4. Siamo come tante piccole formiche. Camminiamo molto, lungo i marciapiedi e in stazione per

identificare le persone che hanno bisogno di una mano. Abbiamo calcolato i nostri passi con un pedometro: al giorno percorriamo tra gli 8 e i 19 chilometri.

■ **Come funziona a Basilea? Dove è il vostro locale?**

Ruth: Siamo molto ben situate, nel cuore stesso della stazione. La maggior parte delle persone viene qui da noi, dove la porta è sempre aperta. Abbiamo quasi sempre cibo da dare. Ogni mattina passiamo da due negozi di alimentari situati all'interno della stazione per recuperare i prodotti che non vogliono più vendere. E che noi distribuiamo.

■ **Oltre al cibo, quali altri servizi offrite a Basilea?**

Ruth: Abbiamo un angolo per le mamme che vogliono cambiare i loro piccoli, un letto per

sociali nel comune di Basilea e dei comuni circostanti, rappresentiamo un territorio neutrale per i bambini di genitori divorziati, che sono «in guerra» tra

«Le agenti di «SOS servizio di accoglienza» non sono impiegate delle FFS, ma assunte e indennizzate dalle associazioni Compagna e Pro Filia.»

permettere alle persone colpite da malore di riprendere le forze. Ci sono inoltre servizi igienici per disabili, ossigeno liquido per riapprovvigionare le bombole delle persone afflitte da insufficienza respiratoria. Ci portano inoltre abiti che noi possiamo dare ai bisognosi. Su domanda di servizi

loro. Il padre o la madre accompagna il bambino nella nostra sede e mezz'ora più tardi l'ex coniuge viene a riprenderlo. Lo scopo è di evitare ogni forma di disputa davanti al bambino.

■ **A Chiasso, offrite anche voi servizi simili?**

Nadja: Accogliamo anche noi le mamme che devono cambiare i piccoli e le mamme che desiderano allattare in tutta tranquillità e comodità. Non abbiamo ossigeno liquido, per contro siamo l'unica stazione svizzera di «SOS servizio di accoglienza» che prevede posti letto per i senzatetto.

■ **Quando un senzatetto si presenta da voi alla stazione di Basilea, che cosa fate?**

Ruth: Abbiamo una lista di posti messi a disposizione dal comune per le persone che non sanno dove dormire e che non hanno un alloggio.

■ **A Chiasso, stazione di fron-**



A Chiasso, Nadja tiene generosamente aperta la porta di «SOS accoglienza»



A Ginevra, France e colleghe camminano dagli 8 ai 19 km al giorno in stazione



Un utente del treno entra nei locali di «SOS servizio di accoglienza» a Basilea. Sua moglie è stata stratonata. Non riesce più ad alzarsi. L'agente Vreni (al centro) indossa la sua giacca per andare a soccorrere la donna con una sedia a rotelle, per poi condurla immediatamente al primo centro di soccorso, a due passi dalla stazione

tiera. Avete molto a che fare con i richiedenti d'asilo?

Nadja: Naturalmente, dal momento che il centro di registrazione e di procedura dell'ufficio federale della migrazione si situa nelle vicinanze della stazione. Li aiutiamo a prendere il treno giusto per raggiungere il comune di destinazione e di accoglienza. Nel 2011 ne ho aiutati più di 2000, 2115 per la precisione. Abbiamo un accordo con il Canton Ticino: siamo stati incaricati di fare questo lavoro di supporto. Ci è capitato di dover accogliere un adolescente nordafricano abbandonato alla stazione di Chiasso da una banda di passatori.

■ Le è capitato di essere aggredita?

France: Il 2 gennaio di quest'anno sono stata aggredita da due giovanotti che volevano del denaro e il mio telefono cellulare. Siccome non c'era molto da prendere, mi hanno

sputato addosso e mi hanno molestata. Quando abbiamo a che fare con persone con un comportamento violento, facciamo capo agli agenti di sicurezza delle FFS oppure alla polizia.

■ Che cosa vi motiva a svolgere questo servizio?

Nadja: Aiutare persone confrontate con difficoltà passeggere. Come ben illustrato dal logo di «SOS servizio di accoglienza» in stazione, siamo pronte a tendere la mano. E posso dire che ogni persona che aiuto, lascia sempre qualcosa dentro la parte più profonda di me. E mi arricchisce.

■ Qual è l'avvenimento che l'ha maggiormente marcata durante il suo lavoro?

France: Ci avevano avvertito che un viaggiatore su un treno in provenienza da Losanna, non stava bene. Sono andata ad accoglierlo sul marciapiede. Abbiamo appena avuto il tem-

po di salutarci, prima che morisse davanti a me, vittima di un infarto fulminante.

■ Fra poco è Natale, non ha qualche ricordo meno tragico da condividere con noi?

Ruth: Un giorno uno spagnolo è arrivato nel nostro locale ur-

lando e gesticolando. Il treno era partito senza di lui... era rimasto sul marciapiede a fumare una sigaretta. Il problema è che sul treno c'era sua moglie, ma ad avere i biglietti in tasca era lui. Evidentemente voleva rivederla a tutti i costi. I nostri colleghi della SNCF sono riu-

sciti a contattare il capotreno che ha provveduto a tranquillizzare la moglie. I due piccioncini si sono ritrovati a Parigi.

Alberto Cherubini/frg

LE ORIGINI DEL SERVIZIO

Alla fine del 19° secolo, un numero crescente di giovani lasciava la propria famiglia per andare a lavorare come ragazza alla pari in un altro cantone. Sono quindi state create due associazioni di assistenza e aiuto, specialmente per quando arrivavano nelle grandi stazioni nel 1886 l'associazione di amici delle giovani, di ispirazione protestante e nel 1896 quella di protezione delle giovani, di ispirazione cattolica. Oggi, portano nomi più dinamici e si chiamano «Compagna», rispettivamente Pro Filia. Da oltre un secolo sono attive nelle stazioni FFS, dove lavorano riunite sotto la denominazione di «SOS servizio di accoglienza alla stazione». Le FFS mettono a loro disposizione un locale in 10 stazioni, (www.bahnhofhilfe.ch/i).

Le prestazioni elargite e le indennità alle agenti vengono finanziate dalle strutture cantonali o locali. Le agenti del servizio SOS accoglienza alla stazione non sono quindi dipendenti delle FFS. A Ginevra e Basilea, per esempio, le attività in stazione sono curate e gestite dalle sezioni locali di Compagna, mentre a Chiasso la (modesta) retribuzione della sola agente presente Nadja Fieni è garantita da Pro Filia Ticino.

Le entrate delle strutture cantonali e locali di Compagna e Pro Filia sono essenzialmente costituite da donazioni.

www.compagna.ch / www.profilia.ch

L'iniziativa popolare «Per salari equi» verrà messa in votazione forse già a fine 2013

«Oggi quasi il 10% di coloro che lavorano a tempo pieno ricevono un salario inferiore a 4000 franchi, somma che non basta nemmeno a coprire i loro bisogni vitali. Il ricorso all'assistenza sociale diventa così inevitabile.»

Giorgio Tuti, presidente del SEV e vicepresidente dell'USS



Giorgio Tuti

Nessun salario inferiore ai quattromila franchi!

Negli ultimi anni in Svizzera le disparità salariali si sono acuite: ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Le pressioni verso il basso sui salari hanno assunto risvolti drammatici. L'iniziativa popolare dell'USS per introdurre un salario minimo legale, non è solo di scottante attualità, ma anche urgente per contrastare disparità, abusi e discriminazioni. Servirà anche a promuovere ed estendere i CCL.

Giovane impiegata – o meglio sfruttata – in un take away a Chiasso: 8 franchi all'ora. 3 euro e 15 centesimi all'ora, poco meno di 4 franchi, a quattro operai portoghesi impiegati in un cantiere nel canton Vaud. 10 franchi all'ora per gli operai di un subappaltatore tedesco di Armasuisse (ente di proprietà della Confederazione). 764 franchi al mese la paga di operai polacchi impiegati in un'azienda a Widnau (SG). L'elenco degli sciagurati casi di dumping salariale potrebbe continuare. Non è risparmiato, in Ticino, neppure il settore terziario, dove sono emersi abusi gravi. È stato infatti constatato che su 495 nuovi permessi rilasciati,

in 146 casi i salari erano inferiori al salario minimo di riferimento che è di 3160 franchi. Per di più, in 92 casi, ossia il 22,2% del totale, il salario versato era inferiore di almeno il 10% rispetto a quello minimo. Ciò significa che si è in presenza di evidenti casi di dumping salariale.

Aprire gli occhi sulla realtà

Occorre essere onesti e guardare la realtà negli occhi: nel giro di pochi decenni, anche in Svizzera le disparità salariali si sono acuite in modo molto marcato: se una trentina d'anni fa i manager guadagnavano, al massimo fino a 30 volte di più rispetto ai/alle loro dipendenti meno pagati/e, oggi i sa-

lari di alcuni amministratori delegati superano addirittura di 1000 volte quello dei collaboratori e delle collaboratrici con il reddito più basso.

L'iniziativa dell'Unione sindacale svizzera (USS) «Per la protezione di salari equi» – depositata alla cancelleria federale in tempi record, ben sei mesi prima della scadenza del termine per la raccolta delle firme – vuole aumentare i redditi più bassi fissando in tutta la Svizzera un salario minimo legale di 22 franchi l'ora, ossia 4000 franchi al mese. Una proposta che il Consiglio federale ha spazzato via lo scorso mese di luglio senza nemmeno opporre un controprogetto. Il messaggio, attualmente in consulta-

zione, dovrebbe essere trasmesso alle Camere federali al più tardi il 23 gennaio 2013. La votazione federale potrebbe già avere luogo nel mese di novembre oppure all'inizio del 2014. Tenuto conto dalla posta in gioco, l'USS intende mantenere la pressione con determinazione, perché in gioco ci sono principi e valori come equità, dignità e giustizia.

In un mercato del lavoro esposto alla deregolamentazione e agli abusi più scandalosi – come abbiamo visto – il salario minimo legale è forse l'unico strumento possibile. Con questa iniziativa i sindacati non solo desiderano contrastare il dumping salariale, ma vogliono anche gettare le basi affin-

ché in Svizzera tutti possano avere un salario decoroso. «Oggi quasi il 10% di coloro che lavorano a tempo pieno – ci dice Giorgio Tuti presidente del SEV e vicepresidente dell'USS – ricevono un salario inferiore a 4000 franchi, somma che non basta nemmeno a coprire i loro bisogni vitali. Queste persone sono dunque spesso costrette a fare capo all'assistenza sociale». Il salario minimo interessa moltissime donne, che in Svizzera continuano a guadagnare meno degli uomini e sulle cui spalle la precarietà pesa in modo particolare.

Proteggere i settori senza CCL

«Le nostre proposte – aggiunge Giorgio Tuti – mirano inoltre a colmare un'importante lacuna: oltre la metà dei lavoratori e delle lavoratrici di questo paese non sono protetti/e da un contratto collettivo di lavoro. E quindi non sono tutelati/e neppure i loro salari. Per questa ragione la campagna per il salario minimo ci servirà anche a promuovere l'estensione dei CCL. Il concetto di salario minimo, in fondo, non rappresenta nulla di nuovo per il nostro paese che esattamente cent'anni fa – grazie alle spinte sindacali e della sinistra – ha gettato le basi per i CCL e che da set-

Maggiore rischio di povertà in Svizzera rispetto a Germania, Francia e Austria

Nel 2010 in Svizzera circa 120 000 persone occupate vivevano al di sotto della soglia di povertà. Rispetto a due anni prima, quando erano ancora 180 000, i «working poor» sono chiaramente diminuiti e questa flessione, secondo l'Ufficio federale di statistica, può essere attribuita alla situazione favorevole sul mercato del lavoro. Tra il 2008 e il 2010 il tasso di povertà della popolazione occupata è sceso dal 5,2% al 3,5%. Nel medesimo periodo il tasso di disoccupazione è passato dal 3,3% al 2,6%. La quota di povertà, stando agli esperti, segue dunque l'andamento sul

mercato del lavoro, pur con un certo sfasamento. Secondo la definizione dell'Ufficio di statistica, la soglia di povertà per il 2010 era fissata in media a circa 2250 franchi al mese per le persone che vivevano da sole e a 4000 per un'economia domestica composta di due adulti e di due bambini di meno di 14 anni. Con un tasso del 19,9% i componenti di famiglie monoparentali sono le persone più colpite dalla povertà nonostante abbiano un lavoro. Altri gruppi particolarmente colpiti sono gli occupati che vivono da soli (6,7%), le donne (4,8%), gli occupati senza una formazione oltre

la scuola dell'obbligo (6,7%) e le persone in economie domestiche con un unico reddito (7,3%). Per quanto riguarda il rischio di povertà, nel confronto internazionale la Svizzera si situa appena al di sotto della media dell'Unione europea. Mediamente nella Confederazione 7,7 persone attive su 100 rischiano di diventare povere, contro l'8,4% per i 27 paesi dell'UE. Ad eccezione dell'Italia (9,4%), i paesi limitrofi registrano tassi di rischio di povertà inferiori a quello svizzero (Germania 7,2%, Francia 6,2%, Austria 4,9%).

Ufficio federale di statistica (comunicato stampa)



Primo Maggio 2011 a Lugano: la rivendicazione del salario minimo sfilava nelle strade della piazza finanziaria ticinese

tant'anni prevede la possibilità che i salari minimi previsti nei CCL possono essere dichiarati di forza obbligatoria. Si tratta dunque – sottolinea il presidente del SEV – di proseguire lungo una via già tracciata, continuando a privilegiare l'adozione di contratti collettivi di lavoro, che consentono di trovare soluzioni su misura per ogni singolo settore».

La battaglia sul salario minimo interessa da vicino anche il SEV, e non solo come forza di spicco del movimento sindacale. «Nel settore degli impianti di risalita – spiega ancora Giorgio Tuti – i salari sono più bassi rispetto alle rivendicazioni dell'iniziativa. Salari attorno ai 3400 franchi che non permettono di vivere in modo decoroso. Lo voglio ribadire: la soglia dei 4000 franchi permette di offrire una migliore protezione sui salari, arginando la tendenza del mondo imprenditoriale ad assumere manodopera a basso ed a bassissimo costo». Dunque a livelli di sfruttamento.

Una tendenza europea

Interpellato dal portale swissinfo, Thorsten Schulten, ricer-

catore presso l'Istituto di scienze economiche e sociali (WSI) di Düsseldorf in Germania, sostiene che «l'introduzione di salari minimi è stata o favorita dall'avvento della libera circolazione delle persone. Molti paesi hanno così voluto proteggere la manodopera nazionale dai rischi di dumping salariali». Combattere contro il dumping è appunto uno degli obiettivi dichiarati dell'USS, che si è anche battuta con le

forze di sinistra per il rafforzamento delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone che, dall'anno prossimo, saranno più severe (cfr. pagina 10). A livello europeo il salario minimo è stato introdotto in molti stati anche perché, secondo Bruxelles, «il salario minimo aiuta a prevenire la discesa distruttiva nel costo del lavoro e assicura una decente qualità degli impieghi». I sette paesi

europei che ancora non hanno un minimo salariale sono, Italia, Germania, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Svezia, Austria. Nei paesi scandinavi non vi è ancora un salario minimo nazionale, ma i contratti collettivi garantiscono un salario minimo a quasi tutti lavoratori. Dove il salario minimo è stato introdotto, come per esempio in Francia, ha dato buoni risultati: senza un salario minimo nell'Esagono le disparità socia-

li e la povertà sarebbero molto più grandi. Per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione, la maggior parte degli economisti internazionali ritiene che non saranno negativi.

Françoise Gehring

vedi anche a pagina 10

L'INIZIATIVA IN PILLOLE

Cinque rivendicazioni per salari davvero dignitosi

L'iniziativa «Per la protezione di salari equi» è stata depositata il 23 gennaio 2012 dall'Unione sindacale svizzera. Le firme raccolte sono state 112.710.

Il salario minimo offre la migliore protezione contro la pressione sui salari. Tutti coloro che lavorano in Svizzera devono ottenere lo stesso salario per lo stesso lavoro – non è quindi più possibile avere una «mano d'opera a buon mercato». I salari minimi

si applicano in egual misura agli uomini e alle donne. Queste ultime ne approfitteranno in modo particolare. Grazie all'iniziativa sui salari minimi, il denaro andrà a coloro che ne hanno bisogno e non agli approfittatori e agli speculatori. Il potere d'acquisto ne sarà pertanto rafforzato. La maggior parte del denaro rifluirà nell'economia. Ciò porterà stabilità, permetterà di creare nuovi posti di lavoro e di assicurare la pace

sociale nel nostro Paese.

1. L'iniziativa intende tutelare tutti i salari mediante salari minimi.
2. Essa stabilisce un salario minimo di almeno 22 franchi orari. Ciò corrisponde a un salario mensile pari a 4000 franchi (a 42 ore di lavoro settimanali).
3. Per proteggere tutti i salari, la Confederazione e i Cantoni devono promuovere l'introduzione di salari minimi nei contratti collettivi di lavoro.

Tali salari minimi garantiscono che i dipendenti ottengano i salari d'uso nella professione e nel ramo.

4. Il salario minimo legale viene adeguato periodicamente all'evoluzione dei salari e dei prezzi (secondo l'indice delle rendite AVS).
5. I Cantoni hanno la competenza di stabilire salari minimi regionali superiori al salario minimo legale.

Saverio Lurati: «Bisogna combattere le disparità salariali e lottare per creare lavoro, nel rispetto del territorio».

Con i bassi salari, nessuna prospettiva

Presidente dell'USS Ticino e Moesa e del PS Ticino, Saverio Lurati sottolinea l'importanza dello strumento del salario minimo legale.

«Occorre frenare la crescente precarizzazione e il ricorso sistematico a tutti gli strumenti possibili immaginabili per spostare il rischio aziendale dell'imprenditore sulle spalle del lavoratore». Saverio Lurati non le manda a dire quando si tratta di difendere non solo lavoratrici e lavoratori, ma anche un mercato del lavoro con regole chiare. «L'iniziativa popolare sul salario minimo consentirà di compiere importanti passi avanti dal punto di vista sociale, economico e politico per il futuro della Svizzera. Non è infatti con la politica dei bassi salari – sottolinea Lurati – che si creano prospettive positive e costruttive. Si tratta inoltre di dare valore al lavoro».

L'introduzione del salario minimo diventa dunque urgente in realtà come il Ticino e le zone di frontiera in Svizzera. «Un

buon numero di aziende hanno messo radici nel nostro cantone – spiega Lurati – perché, semplicemente, possono usufruire di una manodopera disponibile, flessibile al massimo, che si sposta dall'Italia al Ticino a prezzi che sono evidentemente interessanti tanto per l'azienda, quanto per il personale, che in Italia percepirebbe un salario molto più basso. Ma in queste aziende non lavorano ticinesi, perché nessuno ce la farebbe a campare».

No a salari da Bangladesh

Allora l'introduzione del salario minimo legale di 4 mila franchi servirebbe anche a smascherare quei datori di lavoro che ne approfittano sfruttando la manodopera frontaliera. «Questo è un aspetto centrale. In Ticino molte aziende trovano un territorio aperto, con infrastrutture ottime e senza troppa burocrazia. Ma è altrettanto vero che se non disponessero di manodopera frontaliera a basso costo – precisa il presidente dell'USS Ticino – quasi certamente dalle

nostre parti non si farebbero vedere. Perché se a livello di costi di produzione si mettono in concorrenza con India, Cina o Bangladesh, allora si trasferiscono laggiù. Bisogna combattere la disparità salariali e lottare per creare lavoro, nel rispetto del territorio». Saverio Lurati evidenzia infatti l'importanza di una politica salariale consona ai bisogni di chi vive sul territorio – indipendentemente dalla nazionalità – e di chi anima questo territorio. Che il mondo del lavoro abbia bisogno di nuove regole, è sotto gli occhi di tutti. Finalmente,

grazie alla pressione dei sindacati e delle forze di sinistra, le Camere federali hanno approvato il rafforzamento delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone, che entreranno in vigore a partire dall'anno prossimo (cfr. box in basso).

Base finanziaria più solida

E se si fosse tentati nel dire che a questo punto il salario minimo non si giustifica? «Eh no – tuona Saverio Lurati – perché il discorso è un altro. La responsabilità solidale delle imprese, per esempio, è desti-

nata alle imprese generali che subappaltano i lavori. Ma questi settori sono tutelati anche da CCL che prevedono salari minimi superiori ai 4 mila franchi al mese. Le misure di accompagnamento servono per arginare più efficacemente il fenomeno di aggiramento delle normative. Il salario minimo serve laddove ci sono CCL che non contemplano salari minimi, vietando di scendere sotto i 4 mila franchi, garantendo così un salario accettabile per gli standard ticinesi e svizzeri». Ma in un periodo di austerità come quello che sta attraversando il Ticino e molti altri cantoni svizzeri (cfr dossier di contatto.sev n. 24/ 6 dicembre) il salario minimo non rischia di fare paura? «Paradossalmente potrebbe essere un vantaggio. Un salario minimo di 4 mila franchi – conclude Lurati – significa garantire una base finanziaria più solida. Lo Stato dovrà dunque intervenire meno in termini di sussidi e aiuti sociali. E le entrate delle imposte saranno maggiori».

Françoise Gehring



Saverio Lurati; una vita al fronte

Lotta contro abusi e dumping salariale: dal 2013 norme più severe – Era ora

La lotta contro gli abusi sul mercato del lavoro sarà rafforzata dal primo gennaio prossimo. Gli imprenditori svizzeri dovranno essere garanti dei salari e delle condizioni di lavoro praticate da tutti i loro subappaltatori. Dopo il Consiglio degli Stati in settembre, anche il Nazionale ha deciso di non limitare questa responsabilità ai soli subappaltatori diretti.

Per la maggioranza dei deputati il dumping non soltanto penalizza i salariati, ma nel contempo costituisce una concorrenza sleale nei confronti delle piccole e medie imprese svizzere che rispettano i minimi contrattuali. Le nuove disposizioni si applicheranno unicamente nei settori delle costruzioni, del genio civile e nei rami accessori

dell'edilizia, dove il dumping salariale è più evidente. Le nuove norme migliorano la lotta al fenomeno della «pseudo-indipendenza» e permettono di sanzionare le infrazioni alle disposizioni vincolanti in materia di condizioni salariali e lavorative (dumping salariale). In futuro, i fornitori di servizio disporranno di due giorni per presentare i documenti che ne attestano l'indipendenza.

Altra novità: le società svizzere che versano ai loro dipendenti un salario inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro (CCL) potranno essere sanzionate. Finora, soltanto i datori di lavoro stranieri con lavoratori distaccati in Svizzera erano passibili di sanzioni. Ove fosse necessario, le autorità

di controllo potranno fermare i lavori. Sarà anche agevolata la procedura in caso d'infrazione dei CCL. Circa le sanzioni amministrative, le stesse raggiungeranno un importo di 5000 franchi al massimo. Un'esclusione dai mercati potrà colpire le imprese che avessero sistematicamente sottopagato i dipendenti per arricchirsi. Queste ultime sono pure passibili di una multa che può raggiungere i 40000 franchi. Le nuove misure d'accompagnamento prevedono anche l'obbligo per le imprese di notifica del salario dei loro dipendenti distaccati in Svizzera. A causa delle necessarie modifiche tecniche, il Consiglio federale ha fissato l'entrata in vigore di questa disposizione solo al primo maggio.



Châteaux, forteresses et spécialités ferroviaires en Thuringe

65^{ème} anniversaire
Prix forfataire jubilaire
CHF 690.-
de l'ATCS

PROGRAMME DE VOYAGE

1^{er} jour, samedi 5 octobre 2013:

Voyage en train spécial pour la Thuringe

Arrivée individuelle à Constance ou Singen et voyage en train spécial à travers des paysages intéressants jusqu'en Thuringe. Le trajet se fait via Singen – Tuttlingen et le chemin de fer du Gäu jusqu'à Stuttgart et continue en longeant les rives du Neckar via Heilbronn Würzburg – Schweinfurt jusqu'à Bamberg. Ici, commence le chemin de fer du Frankenwald, un trajet réputé par ses nombreux virages et pentes. En passant par Lichtenfels et Saalfeld, nous arrivons le soir en gare de Jena-Göschwitz. Transfert à l'hôtel et prise des chambres. Après l'apéro de bienvenue, vous dégustez un repas typique de la Thuringe.

2^e jour, dimanche 6 octobre 2013:

Ville culturelle de Jena et Leuchtenburg (forteresse)

Le matin, visite guidée de la ville de Jena. Dans l'après-midi, excursion dans la petite ville de Kahla, située au sud de Jena. Visite de la vieille ville pittoresque et continuation vers la forteresse de Leuchtenburg. C'est une des plus belles forteresses de Thuringe, située sur un monticule de 395 m. D'ici vous jouissez d'une

vue panoramique sur la forêt de Thuringe et le massif du Hartz. Le musée de la forteresse renseigne sur l'histoire de la Leuchtenburg, imposante et presque entièrement conservée et l'histoire européenne de la porcelaine. Le soir, nous apprécions un repas traditionnel de la cuisine de Thuringe dans le restaurant de la forteresse.

3^e jour, lundi 7 octobre 2013: Schwarza-tal ou les châteaux de Dornburg

Aujourd'hui vous avez le choix entre deux excursions:

Excursion 1: Cette excursion nous conduit dans la pittoresque vallée «Schwarzatal», où nous empruntons un autorail historique, le «Ferkeltaxe» en direction de Katzhütte. Ensuite, c'est un car qui nous conduit à Cursdorf d'où le voyage continue en chemin de fer électrique vers Lichtenhain. En funiculaire historique, nous descendons 300 m vers la gare de «Obstfelderschmiede». Retour en autorail «Ferkeltaxe»,

Excursion 2 (seulement l'après-midi): Les châteaux de Dornburg qui surplombent la rivière Saale, se situent à 12 km nord-est de Jena. Une vue splendide sur la vallée de la Saale et un ensemble de trois châteaux d'époques différentes nous attendent, entourés d'un parc, d'un jardin baroque et d'un vignoble. «Ici, la vue est splendide et joyeuse» disait Goethe qui adorait passer du temps dans cette région.

4^e jour, mardi 8 octobre 2013:

En train spécial à travers la Bavière et le Wurtemberg

Depuis Jena-Göschwitz, nous voyageons à nouveau via Saalfeld et le chemin de fer du Frankenwald jusqu'à Bamberg. Un trajet plus au sud, nous conduit jusqu'à Stuttgart en passant par Nuremberg - Donauwörth - Ulm et la célèbre route commerciale «Geislinger Steige». Le «Gäubahn» nous ramène à Singen et Constance. Retour individuel jusqu'à votre domicile.

GARANTIE DE VOYAGE

Inscription Châteaux, forteresses et spécialités ferroviaires en Thuringe du 5 au 8 octobre 2013

- Chambre individuelle désirée, supplément CHF 90.-
- Je suis membre du SEV
- Je suis / nous sommes membre(s) de l'ATCS, section.....
- J'ai / nous avons une propre assurance-annulation et je renonce / nous renonçons à l'assurance obligatoire pour annulation de voyage.

Nom, prénom, Date de naissance

1.

2.

Adresse

NPA/Lieu

Téléphone privé

Portable

Remarques

Lieu / date

Signature

Envoyer à: SERV RAIL, Case postale 335, 3027 Berne ou inscription sous www.servrail.ch Renseignements: SERV RAIL, Tél. 031 311 89 51 Les conditions générales de vente de la SERV RAIL S.à.r.l. sont applicables

Compris: Circuit en train spécial de Constance ou Singen jusqu'à Jena et retour - 3 nuits à l'hôtel à Jena y compris petit déjeuner au buffet - 2 repas du soir à l'hôtel y compris les boissons (vin, bière, eau minérale et café) - Visite guidée de la ville de Jena - Excursion «Leuchtenburg» et repas du soir au restaurant de la Forteresse (sans les boissons) - Excursion à choix le 3^e jour (Oberweissbacher Bergbahn ou châteaux de Dornburg) y compris repas de midi et les boissons - Repas de midi dans le train au voyage du retour (y compris les boissons) - Documentation de voyage détaillée - Guide SERV RAIL dès et jusqu'à Constance

Non compris: Supplément pour chambre individuelle, CHF 90.- - Billet de train domicile - Constance ou Singen - domicile - Assurance-annulation et SOS obligatoire, CHF 15.-

Donne SEV: giornata di formazione 2012

Imparare ad imporsi

Barbara Amsler, segretaria sindacale e delegata alle pari opportunità al SEV ha inaugurato la giornata davanti a un centinaio di donne ... e un uomo!

Giorgio Tuti, presidente del SEV, ha dato il benvenuto alle partecipanti tramite videoconferenza; non ha mancato di porre l'accento sul tema importante dei prossimi mesi, ossia l'iniziativa AVSPPlus.

La parte statutaria, diretta da Susanne Helg, ha visto Madeleine Wüthrich diventare membro del comitato SEV (finora supplente) e Andrea-Ursula Leuzinger diventare supplente (finora membro), rispondendo così ad un auspicio di entrambe. Susanne Helg ha evidenziato il fatto che gli atelier 10 anni fa erano moderati da membri della commissione, mentre oggi è un compito che spetta a professionisti/e. Una bella evoluzione per la forma-

zione delle donne del SEV! Tra le relatrici e le animatrici, nomi di spicco legati al mondo dell'emancipazione femminile, come Christine Werder, segretaria centrale dell'USS, responsabile delle pari opportunità, e Ruth Stucki, delegata alla parità presso le FFS.

Dopo la relazione di Rytz (vedi articolo della pagina accanto, ndr), le partecipanti hanno condiviso il pasto, preceduto da alcuni esercizi di yoga per rilassarsi. Il pomeriggio è stato dedicato ai gruppi di lavoro. Angela Cedraschi, macchinista FFS Cargo, ha animato «Le donne in ambienti professionali maschili», «imparare a dire di no», «allenare la propria ripartenza».

Altro gruppo di lavoro animato da Susanne Leutenegger di Movendo, su: «Le donne membri di direzione: sapersi vendere e imparare ad imporsi.» La



Uno dei cinque atelier organizzati dal SEV per il centinaio di partecipanti.

segretaria sindacale Nathalie Imboden di Unia ha diretto l'atelier «Confronto tra i salari, contrattazione salariale». Elisabeth Jacchini, presidente centrale SBV-SEV, ha curato al canto suo il gruppo di lavoro «Successo attraverso il lin-

guaggio del corpo del caso, il ruolo e le regole di base del linguaggio del corpo». Infine Barbara Gurtner, formatrice per adulti e presidente senior della città di Berna, ha animato il gruppo «Pensionato, ma non passivo». Al termine si è

dibattuto su quanto emerso dai differenti gruppi di lavoro.

Testi e foto di Henriette Schaffter

Una serie di esempi che illustrano bene le discriminazioni

Le crisi colpiscono soprattutto le donne

Sebbene siano coinvolte e siano parte in causa, le donne non sono rappresentate nelle importanti istanze decisionali in materia di politica finanziaria, come il settore della regolamentazione dei mercati finanziari. Molte donne stanno pagando le conseguenze della recente crisi finanziaria nella vita di tutti i giorni, specialmente nel Sud e all'Est.

I programmi di aiuto del Fondo monetario internazionale (FMI) sono implementati nella misura in cui sono realizzati risparmi nel settore pubblico. I tagli di bilancio colpiscono particolarmente le donne come dipendenti del settore pubblico (sanità, istruzione, ecc.) e come utenti di tali servizi e prestazioni. Le donne che lavorano nel settore delle esportazioni, hanno perso il lavoro a causa della crisi economica globale.

Sono state escluse dal mercato del lavoro convenzionale e costrette a battersi per ripiegare su lavori meno retribuiti o andare all'estero e accettare lavori molto mal pagati, come quello di badante o di impiegata domestica.

Dopo lo scoppio della bolla finanziaria, i mercati finanziari stanno mostrando un crescente appetito nel settore alimentare. Le donne sentono in modo particolare gli aumenti dei prezzi – che hanno raggiunto un picco di +15% – dei prodotti di prima necessità come grano, riso e soia. Perché pesa di più sulle donne? Ma perché sulle loro spalle pesa la responsabilità primaria per l'alimentazione della famiglia.

Negli Stati Uniti, molte donne sono state particolarmente colpite dalla distruzione dei loro beni a causa della crisi finanziaria. I *subprimes mortgages*, ossia crediti ipotecari di secondo ordine, il più delle volte sono stati concessi a donne afro-americane.

Ciò significa che hanno dovuto far fronte a interessi molto più elevati e che il

peso dei mutui e dei debiti ha spinto ancora di più nella povertà, madri sole con i loro bambini e madri di origine straniera.

Le donne sindacaliste Nathalie Imboden e Christine Michel, hanno mostrato come le autorità politiche svizzere hanno reagito alla crisi economica e alla crisi bancaria dal 2008, facendo ricorso a programmi congiunturali e ad altre misure. In un primo momento i programmi congiunturali – peraltro piuttosto derisori – hanno essenzialmente riguardato il settore industriale, dominato dalla presenza maschile; è così che è stato concesso il prolungamento del lavoro a tempo parziale. In un secondo tempo, si è trattato di lottare contro la forza del franco, che ha dato – e dà – filo da torcere all'industria di esportazione e al turismo.

I fatti osservati da Imboden e Michel nella loro attività sindacale, evidenziano il deterioramento delle condizioni di lavoro nel settore della vendita al dettaglio (300 000 dipendenti, di cui due ter-

zi sono donne), prendendo come pseudo argomento l'impatto della crisi nel settore dei servizi. Oltre al fatto che i salari, peraltro già bassi, sono soggetti a una pressione costante, si sta manifestando un'altra tendenza, che costringe le donne a ripiegare su lavori a tempo parziale precarizzanti e sul lavoro su chiamata.

Per far fronte alla crisi, la strategia padronale è quella di trasferire sul personale il rischio di impresa. E ciò in assenza di un calo significativo dei ricavi nel commercio al dettaglio. Il deterioramento delle condizioni di lavoro non è quindi dovuto alla crisi.

Si constata, invece, una precarietà strutturale legata alla mancanza di prestigio del settore e al fatto che i posti di lavoro offerti nel settore sono considerati «tipicamente femminili». Inoltre è più difficile organizzare dipendenti che lavorano a tempo parziale. La posizione delle donne durante i negoziati è pertanto indebolita.

Nani Moras

Importante tessere legami di sostegno e solidarietà

Donne, fate rete!

Regula Rytz è municipala a Berna e consiglia nazionale. Copresiede il partito dei Verdi. Invita a prenderci la metà della torta.

Questa donna esperta, capa del dipartimento dei lavori pubblici, dei trasporti e degli spazi verdi della città di Berna, è ben posizionata per parlare del ruolo delle donne nel mondo del lavoro.

Dopo aver ricordato le date importanti nella lotta delle donne per l'emancipazione in Svizzera, ha spiegato ciò che ha cercato di applicare nel suo dipartimento: tempo parziale al 70 o all'80% per i/le dirigenti (dunque anche per gli uomini, chiaramente in maggioranza nel suo dipartimento), assunzione di donne, tre settimane di congedo di paternità. Purtroppo il tempo parziale degli uomini è ancora poco e mal considerato e quindi raramente utilizzato; le donne faticano a postulare per un lavoro nel suo settore. Regula Rytz incoraggia vivamente le ragazze a intraprendere una carriera in un settore tecnico e invita le madri ad incoraggiare le proprie figlie.

Organizzazione domestica

La maggior parte delle famiglie segue ancora un modello tradizionale: papà lavora al 100% e mamma a tempo parziale. In Svizzera solo il 4% delle coppie lavora a tempo parziale. E in sette coppie su dieci, le donne rimangono le principali re-

sponsabili per le faccende domestiche.

Regula Rytz sottolinea il fatto che ormai da decenni «le donne hanno acquisito una notevole libertà e sono state in grado di smuovere le acque»: scelgono la nostra attività, decidono di avere o non avere figli/e; scelgono, o meno, di sposare il padre dei/delle loro figli/e.

Età della pensione e parità

Un tema importante emergerà nei prossimi mesi: portare l'età pensionabile per le donne a 65 anni. Dobbiamo accettare, in nome dell'uguaglianza, o rifiutare, dal momento che la parità è lungi dall'essere realtà? Secondo Regula Rytz «siamo in grado di accettare, ma a patto di avere la possibilità di pensionamento anticipato per i redditi bassi». Posizione, questa, in netto contrasto con la commissione femminile dell'USS che non ci sta con questo concetto di parità unilaterale. Prima la parità salariale, prima il riconoscimento del lavoro non remunerato. E altro ancora.

Auguri di Natale

Regula Rytz ha concluso il suo intervento con tre desideri per il Natale: più donne nelle istanze dirigenti, più donne nei Consigli di Amministrazione («rispetto al passato, gli uomini lottano meno per occupare gli spazi della politica perché vogliono controllare l'economia, dove si prendono le decisioni che contano»), più donne nelle professioni tecniche e più



Regula Rytz, donna impegnata.

donne nelle discussioni in generale. Le donne devono insomma imparare ad imporsi. Secondo lei, in fondo, il piacere di vivere deve essere il motore dell'azione e dell'esistenza: «Vogliamo la metà della torta, semplicemente. Non le briciole. Non vogliamo essere amare e fare le vittime. È il piacere della vita che ci spingerà a muoverci in modo positivo». Ha infine ricordato una realtà molto vera: «le donne forti hanno la vita molto più difficile rispetto a quelle che si adattano. Questo è il motivo per cui dobbiamo sostenerci, esserci di reciproco aiuto e sostegno, fare rete tra di noi, essere solidali. Andate a bere una birra con gli uomini dopo il lavoro! Un ottimo modo di fare rete.» Parola di Regula Rytz.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Riecco lo spettro

Uno spettro si aggira per l'Europa. No, non è quello evocato da Marx nel suo celebre Manifesto (il comunismo), ma quello molto più concreto, reale, di Silvio Berlusconi. D'altronde più di un quotidiano, italiano e/o straniero, lo ha raffigurato come una mummia o uno zombie. Una resurrezione dell'orrore, non certo miracolista, come vorrebbero i suoi superstiti fans.

Il nuovo «Rieccolo» (nomignolo a suo tempo attribuito ad Amintore Fanfani, il big democristiano sempre dato per spacciato e sempre redivivo) non è molto accreditato per la vittoria finale, secondo il parere generale della stampa mondiale e di gran parte di quella italiana. Secondo il quotidiano britannico Times, che dà per scontata la sua sconfitta, ciò che deve sorprendere è che vi siano degli italiani ancora disposti a votarlo. E probabilmente saranno di più di quanto preconizza ora il Times. Perché il «caimano» è indubbiamente un grande comunicatore, ha ingentissimi mezzi per orchestrare una campagna elettorale asfissiante, totalizzante, per comprare consensi (con grande faccia tosta ha perfino invitato il sindaco Renzi a entrare nella sua corte, come fosse un qualsiasi Scilipoti) ma...

Appunto, a differenza delle volte precedenti, ora vi sono tutta una serie di «ma» nuovi, inediti, che cambiano le carte con le quali il cavaliere ha sempre giocato. Si potrebbe dire, per stare all'immagine che se ne dà di questi giorni, che a quel tappeto verde, i suoi fedeli sono chiamati a giocare con il «morto».

Lasciamo pure stare l'incognita rappresentata da Mario Monti, che turba i sonni anche di Bersani, fino a ieri dato per sicuro vincente e restiamo sul personaggio Berlusconi. Il primo «ma» è rappresentato dalle spaccature in seno al Pdl. Un certo numero di suoi fedelissimi si è staccato, non ci sta più, come l'ex-ministro degli esteri Frattini. Altri, si pensi a Giorgia Meloni, anche lei ex-ministro, si dice pronta a fondare un altro partito, cercando alleati nell'area ex-AN, tutta in fermento. È un partito spaccato, dove si spreca le coltellate e i colpi bassi, non è accattivante. Un «ma» importante è quello che giunge dalla stampa tradizionalmente «amica». Lo stesso Giuliano Ferrara, sino a ieri fedele e agguerrito sostenitore di Berlusconi, ha duramente commentato la sua decisione di tornare in lizza. Per Ferrara, Berlusconi va incontro a una «sconfitta sicura», «sbatterà la testa contro il muro» e infliggerà alla destra italiana un tale colpo che ci vorranno anni di lacrime per uscirne. Per il «Foglio» di Giuliano Ferrara, il sicuro vincitore sarà Bersani.

Un altro dei più autorevoli giornalisti storicamente strenuo sostenitore di Berlusconi, il direttore del Tempo, Mario Sechi, gli ha voltato le spalle. A suo parere, il cavaliere ha commesso un errore, avrebbe dovuto accontentarsi del ruolo di «padre spirituale» del Pdl e lasciare svolgere le primarie, con Angelino Alfano nel ruolo di accreditato successore. E critica è tutta la grande stampa che non ha certo parole di incoraggiamento per l'ex-premier, a dimostrazione che i grandi imprenditori (proprietari delle testate giornalistiche più influenti) lo vedono come il cavallo perdente, e forse lo vogliono tale.

E poi il «ma» forse di maggior peso: giorni fa il cardinale Bagnasco, presidente della CEI, non ha usato mezze parole per accusare Berlusconi d'essere un «irresponsabile». E in Italia, per un candidato del centro-destra, perdere l'appoggio della Chiesa, può rivelarsi mortale.



Un mini gruppo di lavoro che riflette sul ruolo delle donne in ambienti maschili.

Colpi di diritto

Acqua in bocca o spifferare tutto

A volte, ci si ritrova nel dilemma se rivelare o no aspetti delicati appresi sul lavoro, il cosiddetto «Whistleblowing».

Il 2012 è stato un anno di scandali: il candidato al Consiglio federale Bruno Zuppiger avrebbe amministrato in modo infedele un'eredità, il direttore della Banca Nazionale Philipp Hildebrand tratto profitto da traffici di valuta e il conservatore di museo Christoph Mörgeli si è visto accusare di infrazione all'obbligo di lealtà e di prestazioni insufficienti. Tutte questioni venute a galla grazie anche a veri o presunti «Whistleblower».

Questo termine viene dagli Stati Uniti, dove «Whistleblowing» sta per fischiare, o suonare il fischietto. Da noi, il termine può quindi essere tradotto in modo abbastanza appropriato con «spifferare». Nel contesto di un rapporto di lavoro, lo «spifferatore» è colui che rivela pratiche illegali o eticamente scorrette alle persone competenti interne all'azienda, oppure ad enti esterni, quali autorità, associazioni di inte-

resse o anche all'opinione pubblica. L'intensificazione della frequenza di questi episodi è sintomatica di un'esigenza dei dipendenti di segnalare situazioni incresciose nella propria azienda. Agire in modo avventato o precipitoso può però significare per i coraggiosi dipendenti all'origine della segnalazioni trovarsi a loro volta imputati di inosservanza delle disposizioni interne nel corso di procedimenti disciplinari o penali. Di cosa bisogna pertanto tener conto?

Non tutte le informazioni soggiacciono al segreto d'ufficio

La lavoratrice o il lavoratore deve di norma mantenere segrete le informazioni apprese nell'ambito della sua attività professionale e che il datore di lavoro vuole trattare come tali. Questa regola può essere infranta nel caso in cui vengano compromessi importanti interessi pub-

blici o di terzi, oppure in caso di un comportamento inaccettabile del datore di lavoro che rischia di danneggiare il lavoratore o le persone a lui sottoposte (per esempio, nel caso di gravi infrazioni delle norme per la prevenzione degli infortuni).

È comunque importante che il o la dipendente non agisca d'impulso e mantenga sempre il senso della misura. Ciò implica che informi dapprima il datore di lavoro. Qualora questo passo non desse esito soddisfacente, per una mancata risposta in tempo utile, la segnalazione può essere rivolta all'autorità competente. Solo nei casi in cui non vi sia stato alcun riscontro da parte del datore di lavoro o dell'autorità, nemmeno dopo un sollecito, è pensabile per i casi più gravi rivolgersi all'opinione pubblica, per esempio tramite un comunicato stampa. Prima di denunciare pubblicamente queste situazioni, è quindi necessario aver dato fondo alle possibilità interne. Chi decide di rendere pubblici fatti o circostanze, si espone spesso a ritorsioni come discriminazioni, mobbing, trasferimenti o licenziamento e persino ad una denuncia per violazione del segreto d'ufficio. Sanzioni che spesso inducono lavoratrici e lavoratori a non rivelare le situazioni e i fatti che in azienda gli stanno

a cuore. In un rapporto di lavoro di diritto pubblico, vi è la possibilità di contestare e di far annullare un licenziamento emesso per una denuncia scorretta di fatti o di circostanze inappropriate. La legge sul personale federale tutela anche da altre penalizzazioni a livello professionale.

Nel diritto privato del lavoro, per contro, anche in caso di contestazione giustificata di un licenziamento si ottiene al massimo un'indennità pari a sei mesi di stipendio.

Prospettive

In Svizzera, il problema della tutela dei Whistleblower è stato molto trascurato e per la lavoratrice o il lavoratore l'impossibilità di far annullare il licenziamento è una pillola amara che l'indennità di sei mesi al massimo non serve certo ad addolcire.

Il 2013 potrebbe però portare la concretizzazione della revisione del codice delle obbligazioni varata nel 2008, che prevede una maggior protezione dei Whistleblower, i quali non dovrebbero più essere considerati persone venute meno alla lealtà nei confronti della loro azienda, considerando per contro in misura maggiore la tutela degli interessi della collettività.

Mario Schmid

■ Personale treno

Torneo calcio 2012

Quest'anno il torneo di calcio del Personale Treno si è disputato in quel di Sissach, organizzato dai colleghi di Basilea. La nostra squadra Ticino, malgrado la cronica mancanza di giocatori, vi ha partecipato con entusiasmo. Abbiamo dovuto anche sopperire a mancanze importanti dell'ultimo minuto, come quella del nostro portiere causa infortunio.

Abbiamo potuto ovviarvi con il nostro collega Franchi che, malgrado la non più giovane età e la totale mancanza di esperienza in un ruolo tanto delicato, ha accettato con piacere la sfida. Allo zoccolo duro della squadra si sono aggiunti alcuni nuovi colleghi appena esaminati, oltre a colleghi del traffico regionale. Il torneo si è svolto in modo perfetto, senza infortuni ed in allegria.

Per ultimo l'esito della manifestazione: siamo arrivati ultimi, con un pesante passivo di reti, ma siamo unanimi nel dire che



ne è valsa la pena. Questa passione ci accomuna ed ogni anno (diciamo sempre che è l'ultimo!) ci fa ritrovare e divertire in luoghi diversi; consapevoli che il tempo passa, i recuperi si allungano ma alla fine basta veramente poco per stare bene assieme. Il nostro augurio è di continuare ancora per diversi anni, prendendo magari esempio dal Mando, che alla sua età si è messo i guantoni e si è divertito come un fanciullo, senza aspirare a chissà quale risultato.

I partecipanti:
Franchi A. / Siegenthaler A. / Simic A. / Buccini D. / Zappa E. / Belloli M. / Tela G. / Rusca G. / Hak P. / Frizzarini M. / Nicola B. / Demenga D.

PT TICINO

Mercati pubblici e parità salariale

Smascherati dai fatti

La maggioranza di destra del Consiglio nazionale ha bocciato un credito di 100 mila franchi per rafforzare i controlli in materia di parità salariale. Vergogna!

La legge federale sugli acquisti pubblici stipula che la Confederazione attribuisce i lavori solo alle aziende che garantiscono la parità salariale tra donne e uomini. In caso contrario, può annullare l'aggiudicazione o escludere l'azienda offerente dalla procedura. L'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donne e uomini (UFU) organizza dei controlli per verificare il rispetto della Legge federale sulla parità tra i sessi. Ma dispone, purtroppo di mezzi scarsissimi. Nel quadro del dibattito sul preventivo della Confederazione, il Parlamento è stato chiamato a dibattere su

una proposta socialista, che chiedeva di aumentare di 100 mila franchi la somma messa a disposizione dell'UFU per effettuare i controlli, grazie ai quali sono venuti a galla diversi casi di discriminazione salariale. Ma la maggioranza di destra ha respinto la proposta, perdendo così l'occasione di promuovere strumenti per fare rispettare le disposizioni legali e mostrando il vero volto: quello di un parlamento insensibile alle pari opportunità. Si incoraggia la parità solo quando alle donne si chiedono concessioni, come per esempio l'innalzamento dell'età pensionabile. Ma quando la parità davvero destinata alle donne ha un prezzo, allora si chiudono occhi e orecchie. Ma quanto pesano questi ridicoli 100 mila franchi su un preventivo di diversi miliardi?

Christina Werder/frg
segretaria centrale USS

■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati

Un momento di serenità

Anche quest'anno, il tradizionale pranzo natalizio della PV Ticino e Moesano ha conosciuto un ottimo successo.

Erano circa 230 le colleghe e i colleghi che hanno rinnovato il tradizionale appuntamento per lo scambio di auguri nell'accogliente struttura del mercato coperto di Mendrisio. Allietata da musica e dalla lotteria, la giornata è trascorsa in modo molto piacevole. Gli auguri e i saluti del SEV sono stati portati dal segretario Pietro Gianolli,

che ha svolto una relazione sull'attualità politica e sindacale.

Un grazie al comitato PV Ticino, capitanato dal presidente Eligio Zappa che ha fatto gli onori di casa, per l'impeccabile organizzazione e allo staff del ristorante Cercera per l'apprezzato pranzo.

Red.



■ VPT Servizi ferroviari

Festeggiato il 500esimo membro

La presidente sezionale Eleonora Wüthrich ha di che sorridere: da poco può contare su 500 membri, grazie all'ingresso dello steward del minibar Michael Cantalejo, a cui è stato dato il benvenuto con un omaggio. Il giovane 26enne, originario delle Filippine, ha conseguito una formazione informatica e da tre anni vive in Svizzera. Dal mese di maggio lavora presso elvetino



come temporaneo al 100%. La professione che svolge gli piace,

perché ha contatto con le persone. Viaggiando in mezza Svizzera, inoltre, può migliorare il suo tedesco. Il salario è ok, ma potrebbe essere migliore.

Dal SEV si aspetta di essere sostenuto, in

modo particolare se dovesse avere dei problemi. **FI**

FESTE AL SEV

Il segretariato centrale di Berna e quelli regionali chiuderanno venerdì 21 dicembre sera, per riaprire giovedì 3 gennaio.

Ricordiamo che il segretariato di Bellinzona è aperto il pomeriggio, dalle 13.45 alle 17.30.

Auguriamo a tutte le lettrici e a tutti i lettori di contatto.sev buone Feste e un 2013 scintillante!



IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.
Tiratura: edizione italiana: 3712 copie; totale: 45 451; certificata il 21.11.2012.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione:
17 gennaio 2013.
Chiusura redazionale:
giovedì 10 gennaio
alle 10.00.

A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... Maya

Non vale neanche la pena di sconfessare ancora una volta la delirante profezia dei Maya sulla fine del mondo; però vorrei cercare insieme a voi di capire perché questa civiltà precolombiana goda di così tanto credito ancora oggi. I Maya erano un antichissimo popolo contadino che non scoprì mai neppure il principio della ruota; eppure raggiunsero altezze artistiche e intellettuali che nessun altro popolo dell'America aveva mai toccato prima. Sapevano calcolare il moto dei corpi celesti e le eclissi lunari con sorprendente esattezza per la loro epoca; eppure non erano nemmeno in grado di costruire un semplice arco. Cominciarono a scrivere solo in epoca cristiana e, all'inizio, la loro scrittura era ancora ideografica; però crearono dei libri fatti con lunghe strisce di carta ricavata dalla corteccia d'albero, che ripiegavano a fisarmonica. Per fare i calcoli usavano solo tre simboli: un puntino per l'uno, una lineetta per il cinque e la forma di una conchiglia per lo zero. Eppure il loro sistema matematico era superiore persino a quello degli antichi egizi: infatti i Maya, grazie allo zero che usavano già mille anni prima di tutti gli altri, riuscivano a contare in termini di centinaia di milioni. I Maya dell'America centrale edificarono una civiltà che era ad un tempo splendida e barbarica e una cultura la cui improvvisa decadenza costituisce uno dei grandi enigmi della storia. Ancora oggi non è chiaro come abbiano potuto trasformarsi da semplice comunità di villaggi di pescatori e agricoltori in una potentissima civiltà, che si estendeva su tutto l'Honduras, il Salvador, il Guatemala, la penisola dello Yucatan e le regioni meridionali del Messico. Durante la loro Età dell'Oro, i Maya costruirono magnifiche città con ampi viali e piazze; la loro architettura era di una straordinaria bellezza, con grandi templi alla sommità di piramidi che si stagliavano tra il fogliame della foresta. Tuttavia i Maya, come tutti i popoli antichi, erano succubi della più cieca superstizione. Consultavano il calendario e le stelle ogni volta che dovevano andare in guerra o concludere un negoziato; ma anche per determinare il futuro di un neonato, i giorni migliori per seminare o raccogliere, oppure il periodo più propizio per una spedizione commerciale o di caccia. Poche civiltà come quelle dei Maya sono state regolate così rigidamente sul tempo. Attingendo ai calendari degli Olmechi del Messico (1500 – 300 a.C.) e degli Zapoteci di Oaxaca (600 a.C. – 900 d.C.), i Maya del periodo classico (300 – 900 d.C.) elaborarono un calendario molto complesso con una data d'inizio corrispondente al 2 agosto del 3114 a.C. Il sistema combinava un anno solare di 365 giorni con un anno sacro di 260 giorni, ottenendo un ciclo di 52 anni, il cosiddetto «disco del calendario», prima che una certa combinazione di date si ripresentasse. Ogni giorno aveva il suo nome e i suoi collegamenti con numeri, uccelli, animali, colori, alberi e divinità. Il calendario sacro influenzava pesantemente le loro attività quotidiane e per le profezie gli indovini abbinavano al calendario pratiche rituali ben poco evolute, tipo: clisteri a base di allucinogeni, prelievi di sangue dal membro virile e dalla lingua eseguiti facendo passare attraverso di essi aculei di pastinaca (un pesce simile alla razza) e cordicelle annodate, sacrifici animali e umani! I Maya si affidavano a tal punto alla loro superstizione che nel 1695, pur potendosi nascondere nella giungla per combattere gli spagnoli, erano talmente convinti che la congiuntura astrale fosse loro sfavorevole che arrivarono di fatto ad arrendersi ai «conquistadores» venuti dal mare, senza aspettare la fine del loro calendario!

Campagna del SEV per ridurre la lunghezza delle giornate di lavoro

10 ore bastano e avanzano

Giornate di lavoro interminabili creano problemi di salute e nuocciono alla vita familiare e sociale.

Iniziare una giornata di lavoro alle 7 di mattina e terminarla alle 8 di sera, significa stare in ballo 13 ore per un lavoro effettivo – e dunque pagato – di 7 ore, se la giornata è stata interrotta da 6 ore di pausa suddivisa in una o due volte.

Alcuni conducenti di bus si adattano a questo tipo di organizzazione della giornata, soprattutto se sono domiciliati in prossimità del loro luogo di lavoro. Ma per la stragrande maggioranza di loro, giornate di lavoro così lunghe sono un

vero e proprio inferno (vita sociale e familiare perturbata, problemi di salute generati dalla fatica legata agli orari). Ad essere colpiti non sono solo i conducenti, ma anche il personale tecnico di numerose imprese di trasporto pubblico, confrontati pure loro con orari davvero difficili da gestire e da vivere.

Iscrivere nei CCL giornate di lavoro più corte

Il settore bus del SEV ha dunque appena lanciato la campagna «10 ore bastano!».

La vicepresidente del nostro sindacato Barbara Spalinger ha spiegato le ragioni che hanno spinto al lancio della campagna: «Sebbene la legge sul-

la durata del lavoro contempli giornate di 12 ore, e persino più lunghe, il nostro scopo è di negoziare nei contratti collettivi di lavoro (CCL) giornate nettamente più corte».

Giornate più corte ma con lo stesso numero di giorni di congedo

Dopo la conferenza stampa del SEV lo scorso 6 dicembre a Berna – per lanciare ufficialmente e pubblicamente la campagna «10 ore bastano!» – i membri del comitato della sezione SEV/Trasporti pubblici di Losanna (TL), sono stati i premi ad attivarsi sul terreno. Venerdì 7 dicembre hanno infatti organizzato un'azione di sensibilizzazione presso i conducenti di bus, sulla piazza St-François a Losanna. Hanno distribuito i volantini della campagna, su cui spicca un fumetto molto esplicito che mette in scena le fatiche che pesano sulle spalle dei conducenti di bus, costretti a fare i conti con giornate di lavoro interminabili.

Prima reazione del segretario sindacale Christian Fankhauser, coordinatore della campa-



I membri del comitato della sezione SEV/TL hanno sfidato la neve e il freddo per la campagna «10 ore bastano!».

gna: «I conducenti accolgono con favore l'idea di rivendicare la riduzione della lunghezza delle giornate di lavoro. Purtroppo sono in molti a credere che ciò incida negativamente sul numero dei loro giorni di riposo. Ma è totalmente sbagliato! Si tratta di un timore infon-

dato. Noi vogliamo compattare il numero delle ore di lavoro, mantenendo al contempo il medesimo numero di giorni di riposo».

Alberto Cherubini/frg

Atto di resistenza sindacale

Il SEV ha deciso che la campagna «10 ore bastano!» sarà di lunga durata. Ogni sezione del nostro sindacato, i cui membri sono interessati alla problematica, organizzerà delle azioni di sensibilizzazione in seno alle aziende di trasporto. Questa campagna è un atto di resisten-

za sindacale importante, poiché dalla parti della Berna federale i sostenitori del liberismo sfrenato stanno manovrando per peggiorare la legge sulla durata del lavoro in termini di flessibilità e giornate ancora più lunghe.

AC/frg

Photomystère: «Cos'è?»



Il nuovo **concorso** di *contatto.sev*

Su questa pagina trovate una foto con un dettaglio di una veduta o di un oggetto che illustra la domanda del quiz: «dove siamo?» o «cos'è?».

Ogni volta sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta. Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo e il nostro sito www.sev-online.ch riporterà la foto intera con la soluzione del quiz.

Soluzione del concorso di *contatto.sev* n. 24: la stazione FFS di Losanna. Il fortunato vincitore è **Samuel Weibel**, della sezione PV Berna, domiciliato a Emmenmatt.

Come partecipare al concorso:

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch,

per Internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Il termine per la partecipazione è mercoledì 9 gennaio 2013.

Auguriamo a tutti buone feste!